

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

28 novembre – 4 dicembre 2016

Il ponte crollato

A un mese dal disastro

«Non possiamo restare senza il viadotto»

Annone. A un mese dalla tragedia i sindaci del territorio sollecitano un piano per ripristinare i collegamenti Sidoti: «Rimanere senza il ponte sarebbe inimmaginabile e vergognoso, questa è una zona altamente produttiva»

ANNONE

PATRIZIA ZUCCHI

Il 28 ottobre è stato il black friday: un mese fa, esattamente come oggi, alle 14, il cantiere Anas addetto alla sorveglianza del tratto della strada statale 36 constatò - al chilometro 41,900 - il distacco di calcinacci dal cavalcavia numero 17; alle 17,20, il ponte crollò mentre transitava un veicolo adibito ai trasporti eccezionali, facendo così un morto (Claudio Bertini, 68 anni, manager di Civate che proveniva da Milano sulla sua "Audi"), alcuni feriti «miracolati», come si sono definiti loro stessi di fronte a quell'«apocalisse».

Davvero agghiacciante la scena, che in seguito ha attratto centinaia di curiosi per giorni, in un sinistro pellegrinaggio sul posto, per vedere e scattare selfie. Il veicolo precipitato insieme al ponte stesso trasportava, com'è noto, bobine di acciaio: apparteneva alla "Nicoli autotrasporti" di Albino, in Bergamasca e, nel pomeriggio di venerdì 28 ottobre, transitava sul cavalcavia lungo la strada provinciale 49 tra Annone e Cesana diretto alla ditta "Eusider", a breve distanza.

Indagini

Sui fatti e sulle cause, la Procura ha aperto un'inchiesta. Intanto, la viabilità paga da un mese il prezzo: un ponte in meno, essenziale per i collegamenti; anzi: due; infatti, dal 31 ottobre quello di Civate, in località Isella, è stato chiuso prudenzialmente al traffico: normalmente interessato dal transito automobilistico locale, nell'immediatezza del crollo era stato infatti individuato come l'alternativa più vicina ad Annone, da parte degli autotrasportatori, e dalle prime verifiche erano emerse subito criticità strutturali serie. Quanto agli altri cavalcavia della statale 36, da Nibionno a Bosisio, in qualche caso già vigevano limitazioni ai mezzi pesanti ma, dal 31 ottobre, cautelativamente è stato imposto ovunque il limite delle 44 tonnellate, tuttora vigente. Se ne lamentano le aziende di autotrasporti; Confindustria ha dato voce alle aziende, penalizzate a propria volta. In campo per tentare di sbloccare la situazione c'è la politica.

Fa il punto il sindaco proprio di

Annone, **Patrizio Sidoti**: «Escludiamo, anzitutto, di poter (o dover) restare senza il nostro ponte. Sarebbe inimmaginabile e vergognoso: questa è una zona altamente produttiva, industrializzata, che necessita di infrastrutture e, naturalmente, adeguate ai collegamenti e alla movimentazione delle merci. Siamo inoltre crocevia tra Como, Lecco, Sondrio, Monza e Brianza, Milano».

Condizioni

«Sarebbe inconcepibile anche una risposta in tempi lunghi. Fortunatamente - chiarisce Sidoti - non è questa la nostra sensazione. Ci risulta che Anas sia sensibile e la Procura sia data tempi stretti per la prima fase delle indagini, la cui conclusione può sbloccare gli interventi di ripristino del collegamento. Da Roma, per intanto, non abbiamo ricevuto risposte dal ministro **Graziano Delrio**, al quale - ricorda sempre Sidoti - come Comune di Annone abbiamo chiesto subito uno stanziamento straordinario, con procedura d'urgenza: fondi per supportare la viabilità secondaria alternativa al ponte crollato, soprattutto via Poncia, strategica, ma il cui calibro è ridotto e che va qualificata».

«Sempre al ministro - prosegue il sindaco di Annone - ci siamo rivolti congiuntamente, insieme ai colleghi **Eugenio Galli** di Cesana, **Carlo Valsecchi** di Suello e **Baldassarre Mauri** di Civate sollecitando un incontro a Roma per aprire il confronto sulle tempistiche: nemmeno su questo c'è stata effettivamente risposta, ma siamo ottimisti in quanto il canale è aperto attraverso i parlamentari lecchesi, **Veronica Tentori** e **Gian Mario Fragomeli**».

Il sindaco di Civate, **Mauri**, è stato invece già ricevuto a Milano, dai vertici di Anas: «E' stato affidato un incarico per l'esatta valutazione tecnica delle condizioni del nostro ponte - riassume - e la relazione dovrebbe essere consegnata prima di Natale».

«Da lì emergeranno tutte le risposte: se, cioè, il cavalcavia di Isella possa essere riaperto, almeno alle auto, tutt'al più a senso unico alternato; in tal caso, permarrebbe il problema del pullman».



Il ponte crollato con il camion precipitato sul tracciato della Superstrada 26 Milano-Lecco. I sindaci lanciano un appello alle Istituzioni

Qualità della vita, Como è 44esima Giù di 19 posizioni rispetto al 2015

Mantova prima in classifica ha tolto lo scettro a Trento

83

Tra le notizie peggiori per la provincia comasca c'è il "sistema salute" che fa segnare l'83esimo posto (nel 2015 era 74esimo). Segnali positivi nel comparto "affari e lavoro" dove Como fa un lieve passo in avanti dalla 44esima alla 39esima posizione

96

Si può parlare di un reale crollo alla voce "tenore di vita" dove si è passati dal 16esimo al 96esimo gradino, il peggiore in Lombardia e uno dei peggiori in Italia. L'andamento dei risultati riguardanti Como sono improntati a un peggioramento generale

A Como si vive sempre peggio. A dirlo la classifica 2016 delle 110 province italiane realizzata da Italia Oggi e Università La Sapienza.

Se nel 2015 infatti la il territorio lariano si posizionava al 25esimo posto della graduatoria, quest'anno il crollo è consistente e fa sprofondare Como in 44esima posizione. Mentre Lecco, a pochi passi dalla patria di Volta, entra nella top ten dei luoghi migliori dove vivere, guadagnando la decima posizione (era dodicesima l'anno passato).

L'analisi viene condotta studiando una serie di parametri ben precisi che sono: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tenore di vita e tempo libero. Ed ecco cosa emerge dai dati raccolti: le notizie peggiori per la provincia comasca riguardano il "sistema salute" che fa segnare l'83esimo posto (nel 2015 era 74esimo). Si può poi parlare di un reale crollo alla voce "tenore di vita" dove si è passati dal 16esimo al 96esimo gradino, il peggiore in Lombardia e uno dei peggiori in Italia. E analizzando le singole voci che compongono quest'ultimo settore, ecco che la spesa media mensile pro capite per consumi è pari a 1298,80 euro mentre è di 931,4 euro l'importo medio mensile della pensione. Il valore aggiunto pro capite è di 24.926 euro mentre i depositi bancari pro capite fanno registrare la cifra di 16.143. È di 1.879,17 il prezzo al metro quadrato di un appartamento nuovo in zona semicentrale e infine corrisponde allo 0,74% la variazione dei prezzi al consumo.

Segnali positivi invece nel comparto "affari e lavoro" dove Como fa un lieve passo in avanti dalla 44esima alla 39esima posizione. Si piazza al 36esimo posto in "ambiente" che non ha però un raffronto con il 2015 perché non esisteva questo parametro. In tema di "criminalità" la posizione è la 26esima. In calo il tema "disagio sociale"



La classifica stilata da Italia Oggi e Università La Sapienza sulle 110 province italiane ha fatto segnare un peggioramento in classifica per quanto riguarda il territorio comasco. Nell'edizione 2015 Como si piazzava al 25esimo posto; nel 2016 è 44esima

con un'ottima decima posizione rispetto al 35esimo posto del 2015. Pressochè invariate le voci "popolazione" e "servizi finanziari" (65esimo posto) e del "tempo libero" (54esimo).

Tra le città lombarde nella classifica stilata dai ricercatori, sale al 19esimo posto Sondrio (era al 21esimo), Lodi al 23esimo (era al 31esimo), Cremona 24esima (era 29esima), Bergamo 25esima (in calo, era 15esima), al 28esimo Brescia

(era al 19esimo posto), al 31esimo Varese (sostanzialmente stabile, era al 30esimo posto nell'edizione del 2015), al 38esimo Monza (in calo, era al 24esimo), al 69esimo Pavia (era 42esima) e Milano al 56esimo posto. A livello italiano Mantova, prima in classifica, ha tolto lo scettro a Trento che dominava la graduatoria dal 2011. Seconda Trento e terza Belluno. In coda invece si piazza Crotona.

LA PAROLA

VIVIBILITÀ

Che cosa determina la vivibilità di un luogo? E quando le grandi città smettono di essere tali per diventare invece invivibili? Per il *Vocabolario Treccani* la parola evocata in

decine e decine di classifiche, stilate da centri studi e di ricerca è riferita soprattutto alle condizioni di un territorio. Il quale più è accogliente, più è vivibile. Più è in grado di offrire serenità e

sicurezza e più è vivibile. Al contrario dei luoghi dai climi impossibili o caratterizzati dalla mancanza di servizi e da tassi elevati di delinquenza. Che sono, appunto, invivibili.

Nel Comasco torna la voglia di comprare casa

Nei primi sei mesi del 2016 acquistate 2.999 abitazioni (+19,6%)



Como, il 2016 ha fatto segnare un ritorno all'acquisto di casa

Torna la voglia di comprare casa. Nei primi sei mesi del 2016, infatti, rispetto allo stesso periodo del 2015, in provincia di Como sono state concluse 2.999 compravendite, pari a un +19,6%. È questo il primo dato reale sull'andamento del mercato in base all'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. In generale, con 54.023 transazioni, in Lombardia crescono gli scambi con un trend positivo del 23,7% rispetto al primo semestre 2015. Se nella provincia di Milano sono state registrate il più alto numero di transazioni, 21.388, è la provincia di Man-

1.522

La quotazione media regionale rilevata nel primo semestre 2016 è di 1.739 euro al metro quadro. Milano ha la quotazione media più elevata, 2.666 euro al metro quadro. Dopo Monza e Brianza, con 1.675 euro, Brescia e Como con 1.530 euro e 1.522 euro

tova che fa segnare l'incremento percentuale più elevato + 27%. Interessanti anche i dati sul valore delle abitazioni. La quotazione media regionale rilevata nel primo semestre 2016 è di 1.739 euro al metro quadro. Milano è la provincia con la quotazione media più elevata, 2.666 euro al metro quadro.

Seguono Monza e Brianza, con 1.675 euro, Brescia e Como rispettivamente con 1.530 euro e 1.522 euro. Mantova è invece la provincia lombarda con le abitazioni meno costose, pari a una media di 831 euro al metro quadro.

Il Lario, brand che aiuta le aziende

Marchio. Camera di commercio e Provincia: «Non solo imprese turistiche, uniamoci per incrementare gli affari»
Nel tessile la rete del Filo d'oro già interessata: «Paesaggio bello come ciò che creiamo». E bussano altri comparti

COMO

MARILENA LUALDI

Il lago di Como, un marchio solo turistico? Macché, aiuta a far crescere gli affari in ogni settore. Anzi, il sostegno è reciproco.

Ieri così la Camera di commercio e la Provincia di Como, rappresentate rispettivamente da Andrea Camesasca e Giovanni Vanossi, hanno lanciato ufficialmente come brand il marchio "Il lago di Como Un mondo unico al mondo" con tanto di regolamento di concessione. Si potrà ottenere gratuitamente, rispettando determinate condizioni, e quindi sarà possibile promuovere le attività anche questo unico cappello.

Marchio collettivo

«Non più marchio in termini turistici - ha precisato Camesasca - ma collettivo. Utilizzabile da tutti per promuovere prodotti, merci, pensiamo all'enogastronomia, ma non solo». Obiettivo: haribadito Vanossi - «usarlo tutti insieme, muoversi sotto un unico, grande cappello». Sbagliato dividersi nel territorio, e anche tra comparti. Il primo successo era la varietà di aziende ieri rappresentate negli spazi di via Parini: molte interessate a chiedere il marchio. Perché con questo brand, si vende di più e si partecipa alla valorizzazione del territorio.

Tra i presenti, Andrea Pironi, della Floricoltura di Vertemate, protagonista a Expo nelle mera-

viglie del Giardino verticale di Israele: «Sì, ho intenzione di chiedere il marchio. Che agisce come un moltiplicatore. Ad esempio, se lo metto nella mia mail, il fornitore di terriccio olandese lo vede». E lo apprezza: un'azione appunto, a doppia direzione. O ancora Alfonso Riva della Wayitaly che organizza speciali pacchetti per i turisti: «Già faccio promozione turistica per il mio territorio e ora voglio rafforzarla con l'apertura di una nuova società, che prevede tour qui». Gli stranieri amano Como, fanno tappa in altri laghi o a Milano per lo shopping e sul fronte enogastronomico scalpitano russi e americani: «Ci amano tutti, io da 16 anni lavoro nel settore e cresco».

Attento il tessile, come la rete Filo d'oro: «Sì, siamo interessati al marchio - osserva Graziano Brenna - Valorizza prodotti e territorio, è bellezza il nostro lago e ciò che creiamo».

Inglese e dati

Avanti tutta per far marciare i diversi motori dell'economia insieme. Senza nascondersi i problemi.

Uno, quello collaudato: «L'inglese, che parliamo ancora poco - ha detto Camesasca - lo conoscono meglio i tassisti rumeni che i nostri assessori». E una novità: «Volete i dati turistici? Adesso non li gestisce più la Provincia, ma Eupolis: chissà quando li avremo e come serviranno alla programmazione».



Il lancio del marchio collettivo ieri in Camera di commercio con Camesasca e Vanossi FOTO POZZONI



Andrea Pironi



Alfonso Riva

Le richieste da ogni settore «Siamo unici al mondo»

Come è stato studiato il brand?

Il Marchio "Lago di Como Un mondo unico al mondo" - ha mostrato la Camera di commercio - si compone di un segno grafico e un messaggio sintetico che riassume in poche parole l'essenza del luogo. Figurativo, consiste nella scritta "Lago di Como" al di sopra della quale è posta la rappresentazione stilizzata di montagne e

al di sotto della quale sono rappresentate tre onde del lago; alla sinistra della scritta sotto la lettera "L" di "Lago" appare la denominazione "Italia" mentre al di sotto delle onde appare la scritta "Un mondo unico al mondo".

Possono ottenere la licenza d'uso del marchio «tutte le imprese che siano iscritte al Registro delle imprese di Como e che siano attive ed in regola

con il pagamento del diritto annuale». Naturalmente dovranno impegnarsi a rispettare il regolamento e il manuale d'uso e «a non compiere atti che possano arrecare danno all'immagine ed alla reputazione del marchio».

Quindi l'utilizzo del marchio potrà essere concesso anche a soggetti diversi dalle imprese - Comuni, associazioni di categoria, ordini professionali - che ne facciano sempre richiesta.

Già, ma come si fa? La domanda per la concessione del Marchio dovrà essere presentata alla Camera di Commercio di Como utilizzando apposito

modello. Le richieste pervenute saranno valutate da un'apposita Commissione di valutazione: «Le imprese licenziate verranno iscritte in un apposito elenco tenuto dalla Camera di Commercio di Como. La concessione avrà durata biennale e potrà essere rinnovata a richiesta».

Intanto ieri si è anche illustrata la crescita del lavoro digitale portato avanti - nel segno dell'alleanza tra Como e Lecco - da Lariofiere nell'ambito del progetto regionale, con forte impatto social: <http://www.lakecomo.eu> spalanca i mille volti del Lario.



Il marchio che celebra l'unicità del Lario

Primo Piano

Le misure del Fisco

I vantaggi del Fisco

Acquisto prima casa dal costruttore (soggetto Iva)

Valore casa (importi in euro)

	150.000	200.000	250.000
Iva al 4%	6.000	8.000	10.000
Detrazione Irpef del 50% in 10 anni	3.000	4.000	5.000
Imposta fissa di Registro	200	200	200
Imposta fissa ipotecaria	200	200	200
Imposta catastale	200	200	200

Acquisto prima casa da privato (non soggetto Iva)

Valore casa (importi in euro)

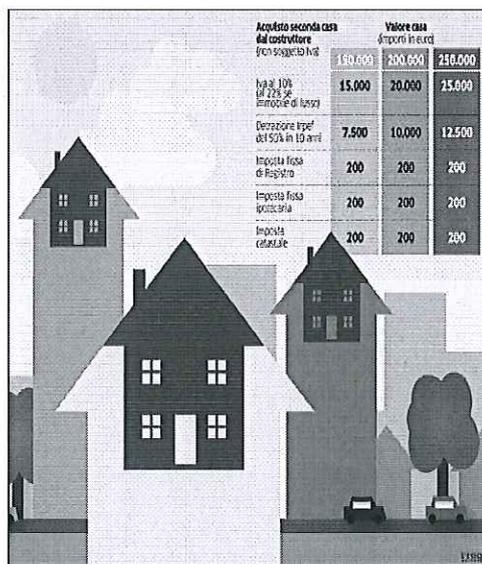
	150.000	200.000	250.000
Non si paga Iva	--	--	--
Imposta fissa di Registro al 2%	3.000	4.000	5.000
Imposta fissa di Registro	--	--	--
Imposta fissa ipotecaria	50	50	50
Imposta catastale	50	50	50

Sconto Iva al 4% Imposta ridotta a rischio per il 2017

Benefici fiscali. Cancellata la proroga dell'aliquota agevolata nella prossima legge di Bilancio. Protesta dei costruttori: viene meno una leva di rilancio del settore

COMO
SIMONE CASIRAGHI
Costruttori in allarme. Una vera e propria sorpresa, infatti, è emersa dalla versione della legge di bilancio 2017: dal testo è infatti scomparsa la proroga degli incentivi per l'acquisto di abitazioni e case ad alta efficienza energetica, quelle cioè che rientrano nella classificazione A o B. In pratica l'agevolazione sarebbe in scadenza con il prossimo 31 dicembre, e verrebbe definitivamente meno - salvo proroga dell'ultimo minuto - dal prossimo 1 gennaio 2017 la norma che agevola l'acquisto di case in classe energetica A e B con la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva pagata.

Una sorpresa, anche perché non ci sono motivazioni di tipo contabile per il bilancio dello Stato visto che, secondo l'associazione degli edili, la norma non rappresenterebbe un aggravio di costi per il bilancio pubblico, ma produrrebbe un effetto positivo per le casse dello Stato pari a oltre 700



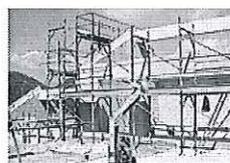
milioni di euro e stimolerebbe 25 mila nuove compravendite.

Il timore è che togliendo questa parte comunque significativa di incentivi il settore possa registrare un nuovo ulteriore contraccolpo. Un errore, sostiene infatti l'Ance, perché si tratta di "un'occasione persa per la ripresa del settore e per l'utilizzo della leva fiscale come strumento di politica industriale". Non solo: per lo stesso obiettivo, l'associazione dei costruttori sostiene anche che "andrebbe recuperata la norma che prevede un azzeramento temporaneo delle imposte di registro dovute dai costruttori che accettano in permuta l'abitazione usata di chi acquista case ad alta efficienza energetica".

Sono due, in particolare, le condizioni fissate per beneficiare di sconti che alla fine risultano di non poco valore e peso: per scontare l'Iva all'acquisto deve avvenire da un'impresa costruttrice, e l'abitazione deve essere di classe energetica A o B - anche comprensiva di box - ed effettuato fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016. La detrazione del 50% ricade sull'Irpef come sconto in 10 rate annuali: dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi di imposta successivi.

Seconda importante novità: il bonus dello sconto Iva era cumulabile con la detrazione fiscale del 50% sulle ristrutturazioni edilizie. L'Agenzia delle Entrate, infatti, aveva spiegato che la legge di Stabilità 2016 non vieta il cumulo della detrazione Irpef con altre agevolazioni. Quindi - è la conclusione del Fisco - il contribuente che acquista un'unità immobiliare all'interno di un edificio interamente ristrutturato dall'impresa di costruzione può beneficiare anche della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni, calcolata sul 25%

L'agevolazione in bilico



L'intervento

Una misura per il mercato
L'agevolazione mira a favorire la ripresa del mercato immobiliare e si applica all'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale di classe energetica A o B cedute da imprese che applicano l'Iva all'atto del trasferimento, quindi imprese costruttrici.



Il beneficio

La detrazione del 50%
Il beneficio consiste nella detrazione dall'Irpef del 50% dell'Iva corrisposta in relazione all'acquisto, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B, cedute dalle imprese costruttrici delle stesse.



La definizione

Bonus esteso a chi ristruttura
L'espressione "impresa che applica l'Iva all'atto del trasferimento" comprende anche le imprese di "ripristinazione" o "ristrutturatrici" che hanno eseguito interventi di restauro e risanamento conservativo, o di ristrutturazione edilizia.

del prezzo di acquisto dell'immobile, entro un importo massimo di 96.000 euro e ripartita sempre in 10 rate. Così, per esempio, con le agevolazioni fiscali prima casa, all'interno di un immobile interamente ristrutturato, al prezzo di 200.000 euro più Iva agevolata al 4%, per un totale di 208.000 euro, si potrà usufruire della detrazione del 50% dell'Iva pagata sull'acquisto dell'immobile, pari a 4.000 euro (il 50% di 8.000 euro), ma anche alla detrazione del 50% calcolata sul 25% del costo dell'immobile rimasto a suo carico: sempre in questo caso 25.500 euro (il 25% di 208.000 euro meno i 4.000 euro dell'Iva agevolata, cioè 51.000 su cui calcolare il 50% dell'agevolazione fiscale).

Un trattamento che sempre secondo il Fisco spetterebbe anche alle pertinenze dell'appartamento come garage, posto auto o cantina. L'estensione del beneficio fiscale viene confermata a condizione che l'acquisto del box o della cantina avvenga contestualmente all'acquisto della casa e lo stesso atto di acquisto preveda il vincolo pertinenziale. Non solo: accertato che lo stesso criterio fiscale vale anche nel caso di realizzazione del box pertinenziale acquistato contestualmente all'immobile agevolato, allo stesso garage spetta anche la detrazione del 50% del costo di costruzione. Questo significa, in soldoni, e posto che il costo di realizzazione del box è stato di 10.000 euro più Iva al 4% pari a 400 euro, che il contribuente avrà diritto anche alla detrazione sul costo di realizzazione del box al netto dell'Iva portata in detrazione (il 50% di 400) e riferita a tale costo, pari a 10.200 euro (10.400 euro - 200 euro). La detrazione complessiva sarebbe quindi pari al 50% di tale importo, cioè il 50% di 10.200 euro, e vale a dire una detrazione di 5.100 euro, sempre in dieci anni.

Il nuovo palazzetto PARCHEGGI A CUCCIAGO: È VICINO L'ACCORDO

Il cammino per arrivare alla costruzione del nuovo palasport Pianella sarà lungo ma, da quanto trapelato, è in via di definizione uno degli snodi principali per la realizzazione del progetto, l'accordo per i parcheggi.

Per un palazzetto da 5.500 posti - questo è il progetto dei Gerasimenko - servono almeno, come da normativa Coni, oltre 1.800 posti. Ma allo stesso tempo una soluzione su questo fronte è stata chiesta anche dal Comune: per la nuova struttura serve anche un piano del traffico adeguato a quelle che possono essere



Il palasport Pianella, utilizzato fino alla scorsa stagione. Ora Cantù ha traslocato a Desio

le esigenze che saranno sicuramente crescenti. Non è infatti un mistero che l'obiettivo è di avere un impianto che possa essere

utilizzato sette giorni su sette, non solo per le gare di basket, ma anche per altri eventi. L'aver trovato una soluzione per i parcheggi

ora potrebbe dare il via a una fase più operativa del progetto di ampliamento del palasport Pianella, che comunque richiederà tempi lunghi. Il progetto prevede un campo da gioco ruotato di 90 gradi rispetto all'attuale con le tribune e un corpo centrale vetrato che ingloberà un museo sportivo, uffici, sale conferenze e fitness, bar e ristoranti. L'inizio dei lavori, che nelle intenzioni dovrebbero essere ultimati entro 11-13 mesi, era stato annunciato - nello scorso luglio - per il mese di gennaio 2017. Costo ipotizzato, 10 milioni.

Ex Sant'Anna, un quartiere in vendita

Il caso. Pubblicato ieri il bando per i 60mila metri quadrati di via Napoleona: base d'asta a 22 milioni di euro. Offerte fino alla fine di gennaio, poi quattro mesi per il progetto. Comune obbligato a dare il via entro 2 anni

GISELLA RONCORONI

I sessantamila metri quadrati dell'area occupata dall'ex Sant'Anna (esclusi, ovviamente il monoblocco, le tre palazzine su via Napoleona e della cappella mortuaria e gli spazi della cittadella sanitaria) sono ufficialmente in vendita.

Dopo anni di perizie e ipotesi di alienazione del quartiere ai piedi del baradello, l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana mette sul mercato - attraverso Infrastrutture Lombarde - 60mila metri quadrati con una base d'asta di 22 milioni 497mila euro. «Questo - ha spiegato il direttore sanitario Salvatore Gioia - non è un tentativo di vendita immobiliare, ma ha l'obiettivo di dare alla città un comparto strategico con nuove possibilità di sviluppo. L'Asst Lariana in città ha le sue radici da sempre e siamo fiduciosi il bando potrà trovare riscontro».



Salvatore Gioia

I documenti (disponibili sul sito web di Infrastrutture Lombarde) sanciscono anche il percorso che sarà seguito nei prossimi mesi. Le offerte dovranno essere presentate entro il prossimo 31 gennaio e le buste con le offerte saranno aperte, in seduta pubblica, il primo febbraio alla presenza di un notaio che pronuncerà l'aggiudicazione provvisoria al miglior offerente.

Già previsti i tempi

A quel punto verrà sottoscritto un contratto preliminare di compravendita che impegnerà il vincitore a predisporre un piano attuativo dell'intero comparto entro quattro mesi (120 giorni). A quel punto serviranno

i passaggi con l'amministrazione comunale: «Adozione e approvazione - ha aggiunto Gioia - dovranno avvenire entro 540 giorni dalla sottoscrizione del contratto preliminare e la mancata approvazione da parte del Comune entro i termini consente al privato di risolvere il contratto e l'Asst dovrà restituire le cauzioni».

Rimane la cittadella sanitaria

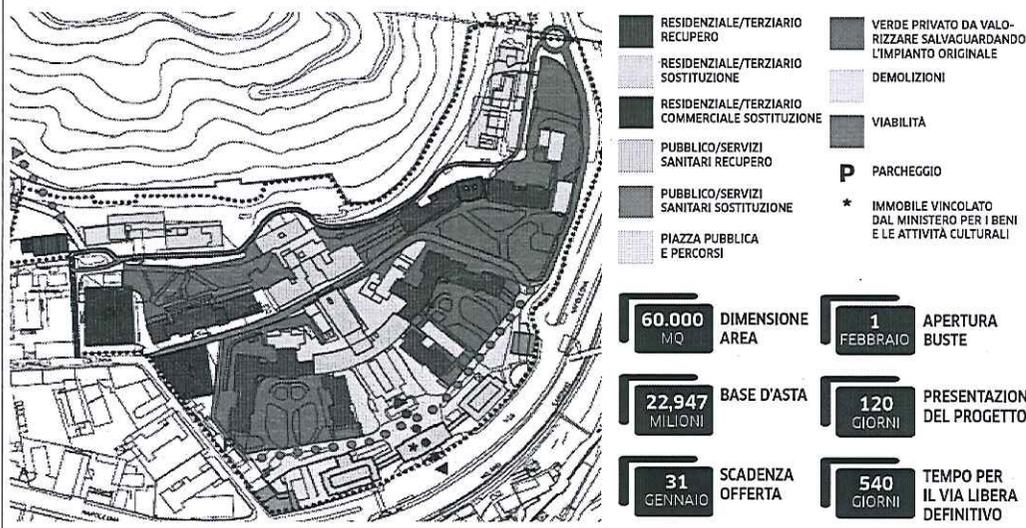
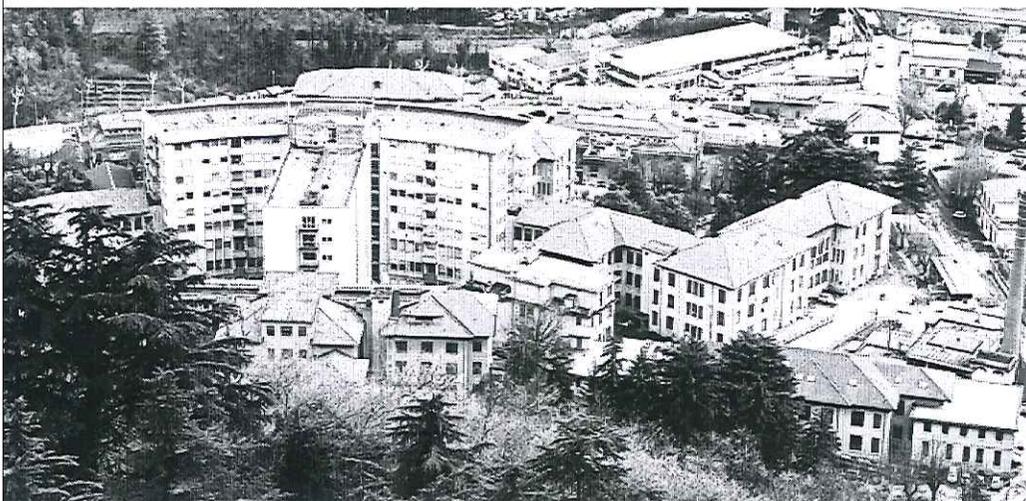
Infine entro 30 giorni dall'approvazione del piano il privato e l'Asst stipuleranno il contratto definitivo e potrà quindi incassare tutti i soldi. Toccherà poi al Comune accordarsi con il privato per la convenzione sulle opere standard e ad uso pubblico che dovranno essere realizzate dall'acquirente.

In pratica per giugno, qualora la vendita andasse a buon fine, si dovrebbe avere un progetto del nuovo quartiere. Secondo l'inquadramento urbanistico nei 60mila metri quadrati potranno essere realizzate residenze oltre a spazi commerciali e per il terziario.

Nessun problema di bonifica come accaduto in Ticosa, visto che, come ha garantito Gioia, «è in fase di ultimazione» e ha riguardato soltanto alcune piccole porzioni di eternit.

L'incasso andrà nel fondo per gli investimenti regionali e non sarà utilizzato come previsto una decina d'anni fa per finanziare il nuovo ospedale (la Regione ha già versato i 32 milioni necessari che si stimava di ricavare dalla vendita dell'area del vecchio ospedale, comprensiva del G.B Grassi, ceduto nel dicembre scorso per 4,5 milioni.

Cosa c'è nel bando



Paratie, i funzionari della Regione sul cantiere

Il sopralluogo

Le verifiche dei responsabili regionali hanno riguardato le zone dove è possibile un restyling provvisorio

Non sono passati inosservati ieri pomeriggio i responsabili della Regione Lombardia del cantiere del lungolago. Accompagnati da personale di Sacaim (l'azienda che si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione dell'opera) **Paolo Baccolo**, coordinatore tecnico dell'Unità

di crisi e il direttore lavori **Alessandro Caloisi**. Presente anche l'architetto **Paola Ghiringhelli**, membro della segreteria del governatore **Roberto Maroni** e delegata ai rapporti con il territorio comasco. Durante il sopralluogo sono state visitate le zone di cantiere tra piazza Cavour e Sant'Agostino e la biglietteria della Navigazione per verificare la possibilità di una sistemazione provvisoria delle aree in attesa della ripartenza effettiva del cantiere che non avverrà, comunque, in tempi brevi.



Il responsabile dell'unità di crisi Paolo Baccolo con Paola Ghiringhelli



Padiglioni
A sinistra, l'edificio con l'ingresso sulla via Napoleona del vecchio Sant'Anna, immobile vincolato dal ministero per i Beni e le attività culturali. A destra, una visione d'insieme dell'area dell'ex ospedale che in parte sarà venduta ai privati come previsto da un bando pubblicato ieri da Infrastrutture Lombarde



Via Napoleona, in vendita l'area dell'ex ospedale

Pubblicato il bando per 60mila metri, prezzo base 22,5 milioni di euro

Iter
L'aggiudicatario si impegna a predisporre un piano attuativo dell'intero comparto entro 120 giorni dalla sottoscrizione del contratto. Seguirà l'iter, con adozione e approvazione entro 540 giorni dalla sottoscrizione del contratto preliminare

Il vecchio Sant'Anna è in vendita. Un decennio dopo la decisione di cedere ai privati circa 60mila metri quadrati del comparto di via Napoleona che ospitava l'ospedale, è stato pubblicato il bando per la ricerca di potenziali acquirenti. Il prezzo a base d'asta è fissato in 22,5 milioni di euro, come stabilito dall'ultima perizia dell'Agenzia del Territorio - data ottobre 2014 - e la scadenza per la presentazione delle offerte sarà il 31 gennaio. Se tutto andasse come previsto, entro la prossima estate i nuovi proprietari dell'area presenteranno il piano attuativo che darà un volto nuovo a un quartiere strategico del capoluogo.

Il bando è stato pubblicato da Infrastrutture Lombarde, la società della Regione che ha gestito anche la realizzazione del nuovo ospedale. La vendita riguarda tutto il comparto dell'ex ospedale Sant'Anna, di proprietà dell'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana (Asst), per un superficie di circa 60mila metri quadrati, a esclusione dei fabbricati che costituiranno la futura cittadella sanitaria - in particolare il monoblocco e gli edifici affacciati sulla Napoleona - e della cappella accanto alla ex camera mortuaria, bene vincolato. Escluso dalla vendita anche il padiglione G.B. Grassi, acquistato nel dicembre dello scorso anno alla Cassa Depositi e Prestiti per circa 4,5 milioni di euro. In via Napoleona, come previsto dall'accordo di programma tra gli enti interessati siglato nel 2003, i privati potranno realizzare residenze, negozi e uffici.

«È il coronamento di un percorso che prosegue da dieci anni - ha detto il direttore amministrativo dell'Asst Lariana, Salvatore Gioia - Non si tratta del semplice tentativo di vendere alcuni immobili, ma di dare alla città nuove possibilità di sviluppo per un comparto determinante del capoluogo. Sono fiducioso che potremo avere riscontri positivi. Abbiamo messo a punto un bando flessibile, che favorisce la partecipazione e le premesse per ottenere il risultato sperato ci sono tutte».

Gli interessati avranno tempo fino al 31 gennaio prossimo per presentare un'offerta e l'apertura delle buste avverrà il primo febbraio 2017. Saranno prese in considerazione esclusivamente offerte con importo pari o superiore al prezzo a base d'asta, pari a 22 milioni 497mila euro. Il bando sarà aggiudicato al concorrente che offrirà la somma più alta. «Il piano attuativo, quindi con un progetto delineato, sarà la seconda tappa - ha precisato Gioia - Per l'aggiudicazione dunque l'unico criterio di valutazione delle offerte sarà quello economico. Per quanto riguarda il progetto, sono stati messi paletti non troppo stringenti per evitare di fissare vincoli eccessivi».

Il nuovo proprietario firmerà un contratto preliminare con l'Asst Lariana versando un acconto, mentre solo al termine dell'iter per la definizione del piano attuativo dovrà essere versata l'intera somma. «La vendita dell'area di via Napoleona avrebbe dovuto coprire per 32



Salvatore Gioia
Non si tratta del semplice tentativo di vendere immobili, ma di dare alla città nuove possibilità

milioni di euro circa i costi di costruzione del nuovo ospedale - ha spiegato Gioia - Quei soldi, per non bloccare l'iter, sono stati messi a disposizione dalla Regione. Ora, come previsto dalle nuove normative, gli introiti dell'eventuale vendita confluiranno in un apposito fondo di investimento per le strutture sanitarie, dal quale anche Como ovviamente ottiene fondi».



Anna Campaniello Direttore Salvatore Gioia (Nassa)



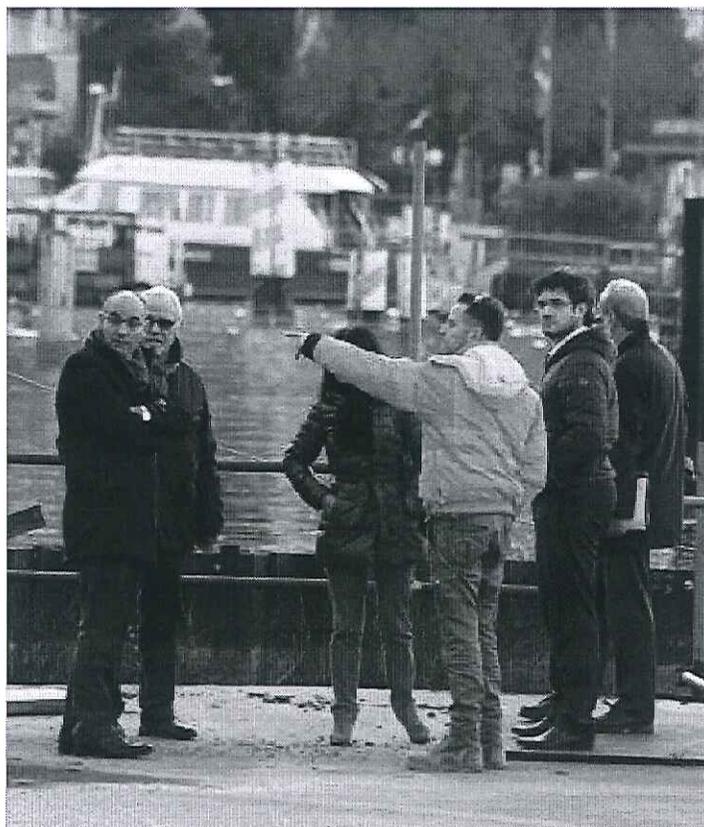
■	Residenziale/Terziario Recupero
■	Residenziale/Terziario Sostituzione
■	Residenziale/Terziario/Commerciale - Sostituzione
■	Pubblico - Servizi sanitari Recupero
■	Pubblico - Servizi sanitari Sostituzione
■	Piazza pubblica e percorsi
■	Verde privato
■	Demolizioni
■	Viabilità
P	Parcheggio
★	Immobile vincolato dal ministero per i beni e le attività culturali
***** Ambito di programmazione integrata di intervento	
◀◀◀▶▶▶ Altro ingresso principale di connessione spazi pubblici	
●●●●● Attraversamento veicolare Z.T.L.	
◀◀◀▶▶▶ Connessione con "Parco spina verde di Como"	
Percorso parco regionale "Parco spina verde di Como"	

Ieri pomeriggio

Paratie, nuovo sopralluogo dell'unità di crisi della Regione

(p.an.) È tornata a Como, sul cantiere delle paratie, Paola Ghiringhelli, responsabile dell'unità di crisi voluta da Regione Lombardia, che, come è noto, ha scelto di gestire direttamente il complesso cantiere del lungolago di Como. Ieri pomeriggio sul cantiere il sopralluogo, con i tecnici del Pirellone e di Infrastrutture Lombarde, ma anche dell'amministrazione provinciale e della Sacaim.

Un rigoroso "no comment" sullo stato di avanzamento delle pratiche da parte della stessa Ghiringhelli, raggiunta in prima serata al telefono nei suoi uffici di Milano.



Sul cantiere.

L'unità di crisi voluta dalla Regione Lombardia e guidata da Paola Ghiringhelli (a destra) durante il sopralluogo di ieri pomeriggio sul cantiere del lungolago di Como con una serie di tecnici di Infrastrutture Lombarde, Provincia di Como e Sacaim (foto A. Nassa)



L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO. Presidente della Società Pedemontana dallo scorso mese di luglio

«TANGENZIALE GRATIS STO CON I COMASCHI E POSSIAMO FARCELA»

GISELLA RONCORONI

Comprende «benissimo» le proteste dei comaschi sulla tangenziale a pagamento, visto che conosce bene il Lario, e assicura di «avere già fatto tutto il possibile per rendere gratuito» il tratto tra Albate e Villa Guardia. Ma non nasconde che, per farlo, «mancano ancora le autorizzazioni». Antonio Di Pietro, presidente di Pedemontana da metà luglio, ha nel suo ufficio di Milano una gigantesca mappa con l'autostrada e come dovrebbe essere una volta completata.

Partiamo dall'ipotesi della gratuità del tratto "cittadino" della tangenziale di Como. Ha già fatto le prime simulazioni per valutare la fattibilità della proposta che le hanno presentato i sindaci? Abbiamo fatto delle verifiche e abbiamo già convocato anche Autostrade per l'Italia e il rappresentante dei sindaci. Questa proposta, indubbiamente, riduce le entrate di Pedemontana, ma non lo fa in modo tale da portarci a non provare a tradurla in realtà. Per questa ragione ho convocato con il rappresentante dei sindaci e Autostrade, che si è detta disponibile purché ci siano le necessarie autorizzazioni. Abbiamo quindi avviato la relativa procedura.

Sta dicendo che si farà?

Lo dirò il giorno dopo che l'avrò fatto. Non mi confonda con Renzi: lui parla al futuro, io di cose fatte.

Quindi vi siete già incontrati nuovamente?

Sì. Stiamo aspettando che sia noi, sia ad Autostrade, arrivino le necessarie autorizzazioni.

Chi le deve dare?

Per noi Cal, per Autostrade il relativo concedente, quindi Anas.

E con che tempi?

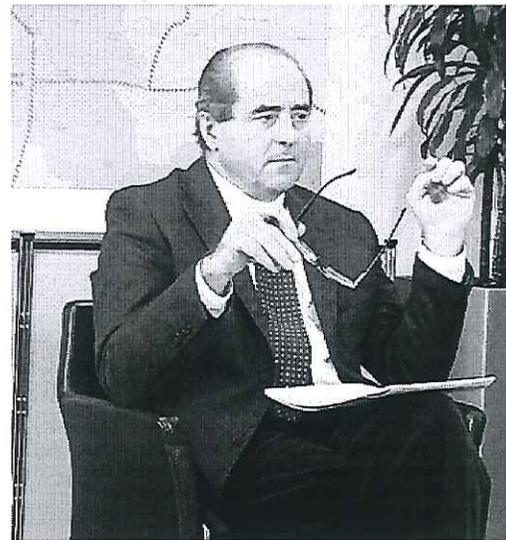
Fosse per me, ieri mattina.

Lei comunque è intenzionato a perseguire questa strada?

Non solo sono intenzionato a farlo, ma dico che non dipende più da me perché o già fatto tutto quello che dovevo fare. Si può fare, è opportuno farlo, sarebbe bene farlo e io, come Pedemontana, ho fatto già tutto quello che potevo fare per farlo.

Sperate che con la gratuità, seppure con introiti più bassi, più gente utilizzerà il raccordo con l'autostrada?

Il primo obiettivo è quello di mantenere fede al fine sociale di quell'autostrada: se anche incassiamo di meno, facciamo in modo di farla utilizzare a chi ci deve passare senza perdere



Antonio Di Pietro è presidente di Pedemontana dall'estate

tempo e risparmiando. Non abbiamo scopo di lucro, siamo un'impresa che deve garantire al privato il giusto tornaconto, ma deve innanzitutto garantire in nome delle risorse messe da pubblico e privato un servizio efficiente e di qualità.

È solo questione di tempo, quindi? È solo questione di autorizzazioni. Se ce le danno oppure no,

non posso saperlo adesso.

La società ha anche un problema di mancati incassi...

In realtà si sta molto riducendo il numero di chi non paga e questo dimostra che c'è stato un momento di start up in cui non si sapeva come fare per pagare. Non vorrei che si pensasse che dal passato soltanto gli approfittatori, c'era gente che, pur

volendo pagare, ha avuto dei problemi nel farlo. Certo, molto stiamo e molto dobbiamo fare ancora per rendere più agevole e più facile il pagamento. Proprio questa mattina (ieri, ndr) stiamo sviluppando un'app per consentire di pagare con il telefonino. Dovrebbe essere operativa tra fine febbraio e inizio marzo.

Pagare però è un po' macchinoso...

Sì perché è la prima volta che si sperimenta in Italia il free flow e non c'è una adeguata informazione sulle modalità di pagamento. Stiamo cercando di individuare le migliori soluzioni possibili: oltre all'app abbiamo approvato in consiglio di amministrazione un nuovo piano di informazione per l'anno prossimo per informare i cittadini.

Le altre modalità rimangono?

Certo, e in più stiamo cercando di aumentare i punti di pagamento e di concludere un accordo con l'associazione tabaccai.

Lei aveva ipotizzato, per renderla gratuita, la statalizzazione o la regionalizzazione della tangenziale. Questo viene superato dall'ipotesi proposta dai sindaci?

L'una non esclude l'altra perché, comunque, il cittadino paga. Non lo fa da una parte (la tratta interna, ndr), ma dall'altra (il raccordo con l'autostrada, ndr). Posto che abbiamo individuato una soluzione possibile e che ci auguriamo che ci diano le necessarie autorizzazioni per attuarla, sul piano prettamente tecnico, sottolineo che stiamo parlando di una tangenziale. E le tangenziali hanno la funzione di smaltire il traffico che passa all'interno della città facendo in modo di passare all'esterno. Questo accade a Bergamo, Brescia, Milano, Napoli, Roma... Personalmente credo che sia un segmento viario di cui, a suo tempo, doveva farsi carico lo Stato. Noi gli abbiamo fatto un favore avendo realizzato un pezzo delle tangenziali di Como e Varese, che vanno però completate. Come lo Stato ha partecipato alla costruzione di tangenziali in tutta Italia, potrebbe assumersi l'onere anche per Co-

mo e Varese, entrambe città che conosco bene e so quanto siano difficili da attraversare. Noi rivogliamo soltanto il costo netto, senza guadagnarci un euro.

In effetti tutti i capoluoghi hanno tangenziali gratuite tranne Como e Varese...

Fu pensato di fare due tangenziali, a Como e a Varese, proprio perché mancavano, ma oggi dobbiamo prendere atto che c'è una disparità di trattamento tra i cittadini Milano, Roma o Napoli rispetto a quelli di Varese e Como. Noi siamo una società e i soldi spesi dobbiamo recuperarli, ma se lo Stato o la Regione si assumono il compito di pagare il mutuo al nostro posto, si può fare tutto in 24 ore.

È un percorso che porterà avanti? L'ho già formalizzato

Sì.

Sia in Regione che al Governo?

Absolutamente sì.

Passiamo al secondo lotto. Da opera prioritaria, la tangenziale di Como si ritrova monca e senza soldi per completarla...

Noi non abbiamo le risorse per fare i due secondi lotti, di Como e Varese e, senza soldi, non possiamo avviarlo a meno che lo realizzi lo Stato o ci dica di farlo noi dandoci i finanziamenti.

Si continua a dire che la Pedemontana sarà completata. Il secondo lotto è compreso in questo discorso?

Lo ribadisco.

Del completamento si parla anche nel patto per la Lombardia siglato pochi giorni fa tra Renzi e Maroni. Ma i soldi ci sono davvero?

Se arriveranno ne sarò ben felice, non solo per il secondo lotto, ma per tutto quello che c'è da fare. Nel documento si parla di 2,7 miliardi: per poter passare dal dire al fare c'è bisogno però che l'impegno si tramuti in un atto concreto. Nel patto c'è l'impegno che dice "saranno finanziati" e, inoltre, Governo e Regione ritengono che Pedemontana sia un'opera essenziale e assicurano che man mano che ci saranno risorse saranno destinate a questo. Appena arriveranno, avvieremo i cantieri.

Area Sant'Anna in vendita per 22 milioni

Nuovo quartiere per mille abitanti

Il bando. Nei 60mila metri quadri del vecchio ospedale possibili residenze, negozi e servizi
Il 31 gennaio scadono i termini per i privati interessati, poi avranno quattro mesi per il progetto

Il nuovo quartiere sull'area del vecchio ospedale Sant'Anna potrebbe avere circa mille nuovi abitanti. Ovviamente dipenderà tutto dal progetto che verrà presentato da chi acquisterà l'area ufficialmente in vendita da giovedì.

Asta da 22 milioni 497mila euro
Nel dettaglio l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana ha messo sul mercato 60mila metri quadrati dell'ex Sant'Anna (esclusi, ovviamente il monoblocco, le tre palazzine su via Napoleona e della cappella mortuaria e gli spazi della cittadella sanitaria) per un importo a base d'asta di 22 milioni 497mila euro.

Per la riqualificazione dell'area il Comune aveva dato alcuni criteri e nel compendio tra la Spina Verde e Camerlata potranno essere realizzate parecchie funzioni: dal residenziale al terziario inclusi, ovviamente, servizi e aree commerciali. Nuove costruzioni con sostituzioni delle strutture esistenti e la possibilità di ampliamento delle volumetrie si trovano, ad esempio, proprio al confine con l'area verde sotto il Baradello. Le stime indicano in circa mille abitanti teorici la possibilità residenziale del nuovo quartiere. Numero che potrà aumentare o diminuire a seconda del

progetto che verrà stabilito. Le offerte dovranno essere presentate entro il prossimo 31 gennaio e le buste saranno aperte, in seduta pubblica, il primo febbraio alla presenza di un notaio che pronuncerà l'aggiudicazione provvisoria al miglior offerente. A quel punto verrà sottoscritto un contratto preliminare di compravendita che impegnerà il vincitore a predisporre un piano attuativo dell'intero comparto entro quattro mesi (120 giorni). L'amministrazione comunale avrà a disposizione 540 giorni per dare il via libera definitivo al progetto.

«Ovviamente come città siamo interessati che si sblocchi la procedura per la riqualificazione dell'area che sarà quindi in parte pubblica e in parte privata, dopo la vendita» commenta il sindaco **Mario Lucini**. E aggiunge. Ci auguriamo un buon esito della procedura di vendita e, a quel punto, il Comune sarà parte attiva nel piano attuativo che si dovrà basare sulle indicazioni contenute nell'accordo di programma.

A giugno il progetto

L'iter che sta seguendo l'ospedale, inclusi gli impegni temporali di Palazzo Cernuzzi, era già stato condiviso nel 2013 e approvato con una delibera di



Uno dei padiglioni del vecchio ospedale Sant'Anna, desinati a terziario e residenziale

■ ■ Per la cittadella sanitaria restano il monoblocco e le palazzine su via Napoleona

giunta. Le tempistiche, calendario alla mano, prevedono quindi che per il prossimo giugno, qualora la vendita andasse a buon fine, si dovrebbe avere un progetto definitivo del nuovo quartiere. A quel punto scatteranno gli incontri con l'amministrazione per arrivare alla

discussione in commissione e in consiglio per le successive adozioni e approvazione.

Dal via libera finale il privato e l'Asst avranno 30 giorni per la stipula del contratto definitivo e per il versamento dell'intera somma per l'acquisto dell'area.

G. Ron.

Il Comune assume un nuovo dirigente Ragadali, arriva da Mariano Comense

Palazzo Cernezzi

In servizio a sorpresa da ieri Giuseppe Ragadali, ex vicesegretario e dirigente unico a Mariano

Destituito dal suo ruolo di dirigente unico a Mariano Comense dal sindaco **Giuseppe Marchisio** (Pd), che ha deciso di portare il Comune alla «condizione di ente privo di dirigenza», **Giuseppe Raga-**

dali è in servizio da ieri al Comune di Como. Il suo nome e le sue mansioni compaiono sul sito web (non il suo curriculum vitae), ma nessuno ha comunicato l'assunzione del dirigente del settore Appalti e contratti. Nemmeno l'assessore al Personale **Savina Marelli**, che è stata per anni consigliere comunale a Mariano, dove risiede.

Avvocato, 46 anni, a Mariano era vicesegretario e dirigente unico, ma aveva ain prece-



Giuseppe Ragadali

denza ricoperto il ruolo di segretario dell'Unione dei comuni della Tremezzina.

Due sono i dirigenti che l'amministrazione comunale aveva annunciato alcune settimane fa di aver intenzione di inserire nell'organico di Palazzo Cernezzi, che sconta problemi legati all'inchiesta giudiziaria delle paratie e a prepensionamenti. Uno con competenze amministrative (e il posto è stato assegnato a Ragadali) e il secondo con competenze urbanistiche in sostituzione di **Giuseppe Cosenza**, direttore dell'area Pianificazione del territorio, da domani ufficialmente in pensione.

«Ex ospedale, occasione da non perdere perché rinasca tutto il quartiere di Camerlata»

L'assessore all'Urbanistica: «Incrociamo le dita, se va male non so dove andremo a finire»



Spallino Come Comune di Como possiamo rivendicare con orgoglio di aver fatto la nostra parte con l'ex Trevitex



Guffanti Significherà una ricaduta positiva non solo per le imprese e per la complessa filiera dell'edilizia ma anche per tutta la cittadinanza

In via Napoleona a Como è in vendita l'ex ospedale. Un decennio dopo la decisione di cedere ai privati circa 60mila metri quadrati del comparto è stato pubblicato il bando per la ricerca di potenziali acquirenti. Il prezzo a base d'asta è fissato in 22,5 milioni di euro.

Guarda con speranza al futuro l'assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernuzzi, Lorenzo Spallino. «È importante che si trovi un acquirente, altrimenti la situazione rischia di incancrenirsi - dice l'avvocato comasco che di recente ha rinunciato a candidarsi alla poltrona di sindaco alle prossime amministrative - Come Comune di Como possiamo rivendicare con orgoglio di aver fatto la nostra parte, modificando nell'interesse pubblico l'insediamento di Esselunga nell'ex Trevitex. Un intervento pensato anche in chiave Sant'Anna. Le opere pubbliche a completamento del comparto commerciale rendono più appetibile l'offerta di via Napoleona sul mercato e per questo motivo spero che si trovi velocemente un interlocutore affidabile. A quel punto, noi faremo la nostra parte. Stiamo andando nella direzione giusta, insomma, verso la soluzione di un problema che con sé ne porta molti altri, ad esempio l'autosilo di via Valmuli-



Area strategica
A sinistra, la facciata che dà su via Napoleona. Sopra, il corpo centrale. Il prezzo a base d'asta è fissato in 22,5 milioni di euro, come stabilito dall'ultima perizia dell'Agenzia del Territorio datata ottobre 2014. La scadenza per la presentazione delle offerte sarà il 31 gennaio

ni. Incrociamo le dita, perché se va male anche questo, non so dove andremo a finire. Io tra un po' sarò fuori dalla partita come assessore, ma mi auguro che tutto vada per il meglio».

Da parte sua considera la novità una boccata d'ossigeno per un intero comparto strategico dell'economia lariana il presidente dell'associazione costruttori edili lariana (Ance), l'imprenditore Luca Guffanti, che non ha analizzato ancora nel dettaglio il bando di vendita di via Napoleona reso noto solo mercoledì scorso.

«Oggettivamente - dice l'ingegnere lariano - sia-

mo di fronte a una occasione da non perdere perché rinasca tutto il quartiere di Camerlata. Quella di via Napoleona è un'area sottoutilizzata, e correva il rischio che fosse un'area abbandonata come ve ne sono tante in città. Che possa interessare un interlocutore economico e che possa portare a una fase di sviluppo edilizio significherà una ricaduta positiva non solo per le imprese e per la complessa filiera dell'edilizia ma anche per tutta la cittadinanza. Il caso della riqualificazione della vicina area ex Trevitex va proprio in tale direzione. E che ci serva da lezione. Occorre cogliere le opportunità quando si presentano. Non è detto che possiamo farlo in futuro. In un momento di difficoltà va data precedenza senza complicazioni e condizioni a tutte quelle attività che possono creare occupazione. Va detto che la notizia si inserisce in un momento congiunturale che favorisce l'investimento nel mattone. Nel 2015 abbiamo registrato un +20% nelle compravendite solo nel capoluogo. È un dato aggregato, tra nuovo e usato, e quest'ultimo è preponderante data la crisi. I prezzi in generale sono al minimo storico e mai come oggi è il momento giusto per comprare».

L.M.

Lungolago e protezione idraulica

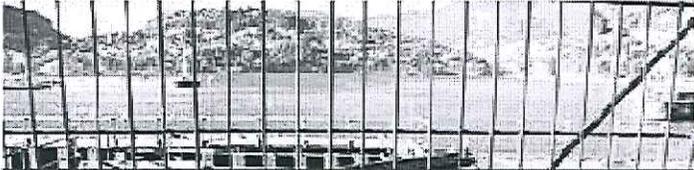
«Stiamo ricostruendo la documentazione dell'opera»

Per dialogare con i cittadini comaschi sull'emergenza paratie, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha aperto con il nostro giornale una linea diretta via posta elettronica. Chi desideri rivolgergli domande sul tema dell'emergenza lungolago, come quelle cui ha risposto qui di seguito, può scrivere alla mail paratie@corrierecomo.it.

Presidente, attualmente le regole del gioco, inteso come procedure e burocrazia da seguire, non sembrano consentire una risoluzione rapida del problema. La nostra preoccupazione, che giro al presidente, è riuscire a capire la tempistica. Regione Lombardia potrà derogare e saltare certi passaggi? Perché non valutare l'ipotesi di non realizzare le opere idrauliche concentrandosi solo sulla realizzazione del lungolago atteso dalla città da anni?

Luca Guffanti - presidente Ance Como

CORRIERE DI COMO



Paratie
Scrivi al presidente MARONI

paratie@corrierecomo.it



Gentile presidente di Ance, come Lei ben sa, non è nei poteri di Regione Lombardia di derogare o saltare i passaggi amministrativi che sono tassativamente indicati dalla normativa nazionale, e vigilati da Anac.

Il cantiere è fermo da quattro anni, confido che, anche senza la bacchetta magica, concentrare tutte le migliori risorse professionali di Regione



Il governatore Maroni

occasione della prossima esondazione.

Presidente, questa volta si fa sul serio? Spero di sì, mi auguro che i tecnici regionali abbiano studiato bene la situazione e agiscano rapidamente.

Alberto Bergna, direttore Cna Como

Gentile direttore Bergna, stiamo lavorando febbrilmente per ricostruire il quadro della documentazione che il Comune di Como ci sta trasferendo; le assicuro che personalmente incalzo e spingo i miei tecnici ogni pochi giorni, come potrà constatare dal Diario delle Paratie pubblicato sul portale web regionale.

Per darle una idea, la prima delle tre tranches di consegna programmate ha compreso oltre 800 file diversi!

Non ho preso alla leggera un impegno così gravoso, di cui so che le categorie economiche e i cittadini comaschi avevano assolutamente bisogno.

Lombardia possa servire a dare finalmente una spallata ed a riprendere quanto prima i lavori, pur nella farraginosità normativa che Ance ben conosce. La sua proposta di abbandonare la protezione idraulica della città, per concentrarsi esclusivamente sul rifacimento del lungolago, non mi convince, perché ci troveremmo a piangere danni, ed a cercare responsabili e colpevoli, in